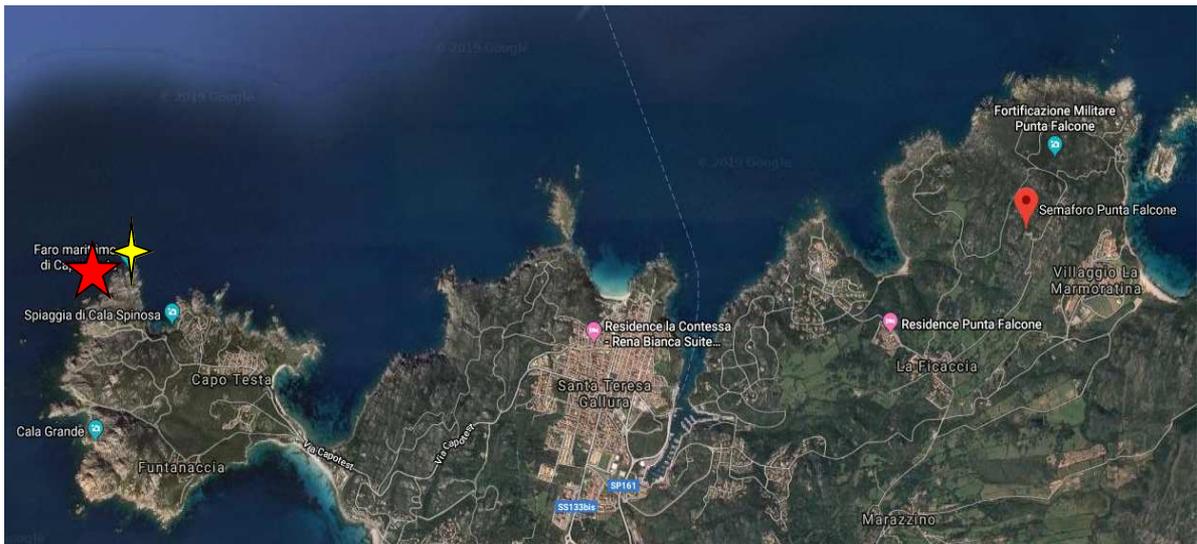


# Fari e semafori del territorio teresino



La ricerca **“Fari e semafori del territorio teresino”** illustra le due tipologie di strutture di aiuto ai naviganti presenti nel territorio teresino: le stazioni semaforiche (Capo Testa e Punta Falcone) e il faro (Capo Testa). Collocati nei punti più strategici lungo la costa e dotati di personale fisso e specializzato.

## Indice

1. Introduzione	pag. 3
2. Le stazioni semaforiche	pag. 4
• Funzioni delle stazioni semaforiche	pag. 4
3. Ex stazione semaforica di Punta Falcone: Notizie tecniche	pag. 5
✓ Caratteristiche fisiche	pag. 6
✓ Notizie storiche	pag. 8
4. Ex stazione semaforica di Capo Testa: Notizie tecnico/storiche	pag. 12
✓ Caratteristiche fisiche	pag. 13
✓ Notizie storiche	pag. 15
5. Il faro	pag. 17
• Le funzioni dei fari	pag. 17
• La vita quotidiana nel faro	pag. 17
6. Il faro di Capo Testa: Notizie tecnico/storiche	pag. 19
✓ Caratteristiche fisiche	pag. 20
✓ Notizie storiche	pag. 21
7. Fonti	pag. 23
✓ Bibliografiche	pag. 23
✓ Documentali	pag. 23
✓ Fotografiche	pag. 23

## Introduzione

In questa ricerca saranno esaminate due tipologie di strutture di aiuto ai naviganti presenti nel territorio teresino:

- La stazione semaforica (Capo Testa e Punta Falcone)
- Il faro (Capo Testa)

Questi edifici sono collocati nei punti più strategici lungo la costa o comunque in zone ad alta visibilità, e sono dotati di personale fisso e specializzato.

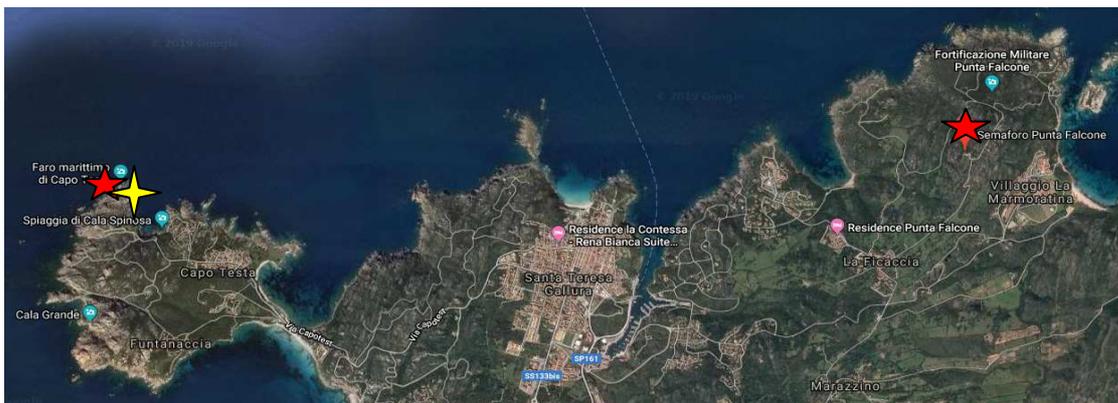
Una frase che ben descrive la nascita e l'utilità dei sistemi di segnalazione ai naviganti riporta:

*“All’inizio furono dei fuochi sulla costa, nati in modo spontaneo per aiutare la navigazione, dopo divennero vere e proprie strutture di riferimento [...]”*<sup>1</sup>.

In base alle informazioni in nostro possesso la presente esposizione è stata così strutturata:

- Notizie tecniche
- Planimetria storica
- Caratteristiche fisiche
- Notizie storiche

Ogni aspetto è stato approfondito tramite un'accurata ricerca sia archivistica che bibliografica, sia esaminando la documentazione presente in Archivio Storico Comunale; sia il materiale<sup>2</sup> donato dalla Dott.ssa A.M. Pastò, Capo Nucleo Demanio del Genio Militare per la Marina di La Maddalena; sia i libri sull'argomento presenti nella Biblioteca Comunale “Grazia Deledda” di Santa Teresa Gallura.



3

Mappa satellitare del territorio e localizzazione fari e semafori

<sup>1</sup> Vedi Calanca Barbara “Fari di Sardegna”, La Maddalena , Sorba Editore, 2006, p. 23. Consultabile presso la Biblioteca Comunale “G. Deledda” Santa Teresa Gallura.

<sup>2</sup> I documenti donati al Comune nel 2018 dalla Dott.ssa A.M. Pastò, Capo Nucleo Demanio del Genio Militare per la Marina di La Maddalena sono conservati, per la sola consultazione, presso l'Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura.

<sup>3</sup> Mappa satellitare del territorio tratta da google heart. Sono stati segnalati con una Stella rossa le Stazioni semaforiche, invece con una stella gialla il Faro.

## *Le stazioni semaforiche*

### *Funzioni delle stazioni semaforiche.*

Varie le attività svolte dalle stazioni semaforiche: funzioni di stazioni meteorologiche, comunicazione con le navi che passavano nel mare antistante e riscontro dei fari della navigazione, controllo delle attività di pesca e osservazione del mare di cui si annotava, in diari predisposti, se vi erano scosse del terreno e la tipologia di uccelli che periodicamente sostavano lungo la costa.

Le comunicazioni con i faristi, che erano generalmente le persone più isolate, avveniva per mezzo di segnali visivi, vale a dire, con bandiere e palloni. Questo perché spesso i fari non erano dotati di telegrafi o strumenti tecnologici.

### *Personale delle stazioni semaforiche.*

Durante la 3<sup>a</sup> Mostra Convegno “*Le batterie costiere di Santa Teresa Gallura tra Memoria e Storia*” il Capitano di fregata Giuseppe Maruccia, Direttore del Comando Zona Fari della Sardegna La Maddalena, descrive la quotidianità all’interno delle stazioni semaforiche. Il personale era formato da otto militari marinai che sottostavano a un “Maresciallo Capoposto<sup>4</sup>”. Degli otto soldati che svolgevano il servizio di guardia, tre presidiavano al controllo: il primo, addetto alla scoperta, sottostava nella zona circolare e controllava il mare appuntando tutto ciò che notava su un “giornale della scoperta”; all’interno della struttura vi erano un telegrafista e un semaforista che si occupavano delle comunicazioni con la sede centrale del dipartimento di riferimento. Per quanto riguarda la stazione semaforica di Punta Falcone essa comunicava con il dipartimento di La Maddalena.

La Stazione Semaforica doveva essere sempre presidiata e nessuno degli addetti si poteva muovere, inoltre erano sempre costruite in aree isolate e difficili da raggiungere perciò si avvalevano di un fattorino, un civile, che quotidianamente portava viveri, cucinava pranzo e cena e portava la corrispondenza. La Marina Militare forniva il fattorino di un cavallo o di un asino per gli spostamenti e del necessario per nutrirlo e curarlo. Ogni animale era proprietà dell’esercito e aveva un numero di matricola stampato in uno zoccolo e sostava in una stalla predisposta alla sua custodia.

---

<sup>4</sup> Il Capoposto è un militare graduato messo a capo di un posto.

## Ex stazione semaforica di Punta Falcone: Notizie tecniche<sup>5</sup>

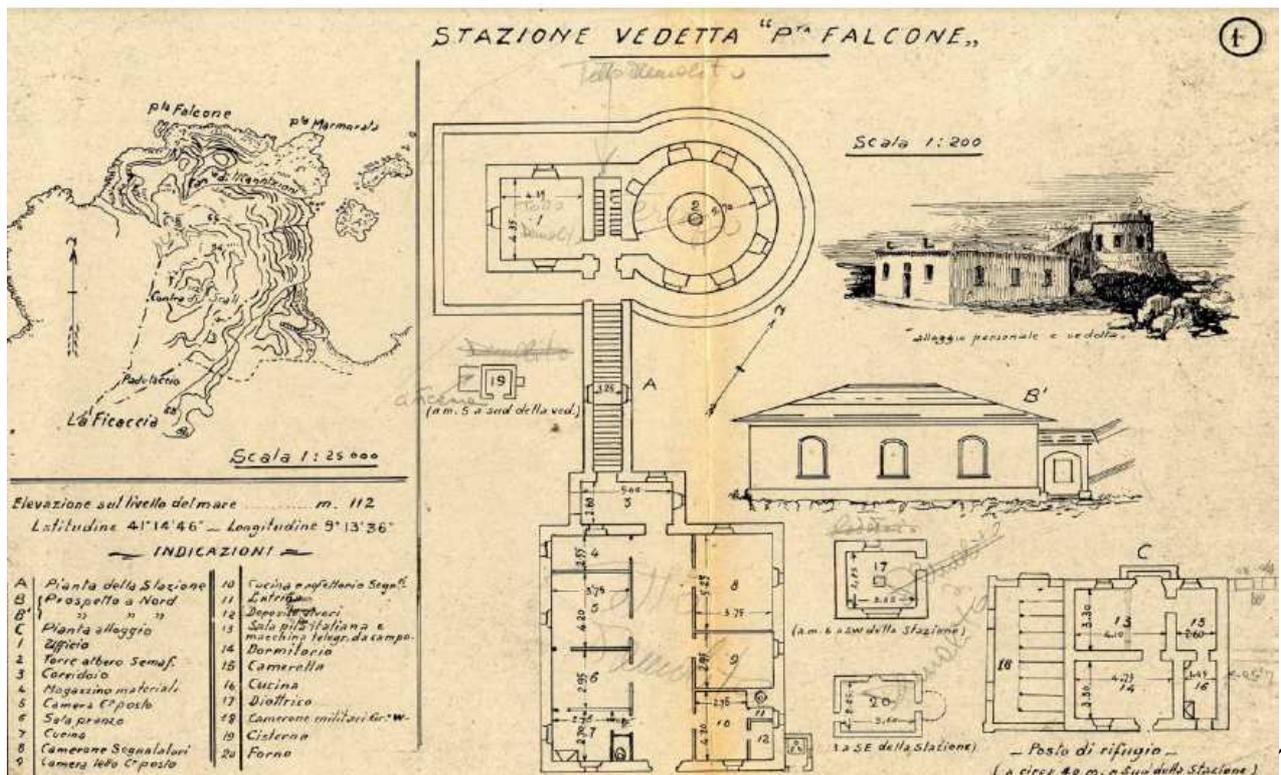
Periodo di edificazione: Realizzata nel 1889<sup>6</sup>, il bene è stato formalmente acquisito dall'Amministrazione Difesa con atto di compravendita nel 1935.

Periodo di dismissione: 19-07-2002.

Dati dimensionali: *Edificio principale:* ingombro planimetrico mq 380,00, altezza massima edificio m 10 circa. *Casolari:* ingombro planimetrico mq 13/15, altezza massima edificio m 3 circa, *Posto di rifugio:* ingombro planimetrico mq 110, altezza massima edificio m 4 circa.

Dati catastali: Foglio 4, mappali A, 16, 17, 18, 19, 20 e 52 | mq. 19.110.

### Planimetria storica:

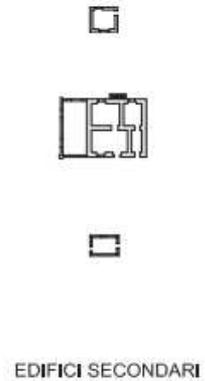
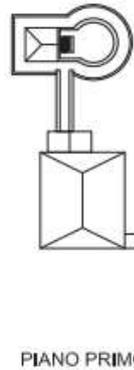
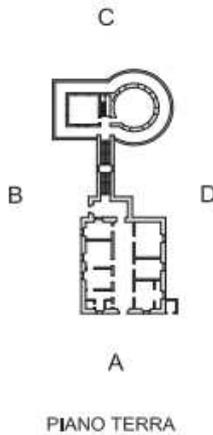


<sup>5</sup> Cfr. Scheda Tecnica consultabile al link: [https://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_274\\_20130520104330.pdf](https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20130520104330.pdf)

<sup>6</sup> Assunta Maria Pastò, "Architettura militare - le batterie costiere presenti nel territorio di Santa Teresa Gallura quali elementi del sistema difensivo costiero del Nord Sardegna a protezione della piazzaforte maddalenina" in Almanacco Gallurese n. 27, Anno 2019-20, Gelsomino Editore, 2019. Consultabile presso la "Biblioteca Grazia Deledda di Santa Teresa Gallura".

<sup>7</sup> Cfr. Copia digitale Inv. ND\_STG\_SPF\_001. Donaz. Genio Militare La Maddalena. Conservata presso l' AstoSTG per la sola consultazione.

## PIANTE



## PROSPETTI



8

### *Caratteristiche fisiche:*

La stazione semaforica di Punta Falcone fa parte del sistema di segnalazione tardo ottocentesco e costituisce indubbiamente uno splendido esempio di architettura integrata con il territorio circostante.

Essa è composta da due corpi di fabbrica collegati da una scala coperta ricavata da un passaggio naturale che conferisce all'intera struttura un elevato valore architettonico e paesaggistico.

La disposizione planimetrica riprende l'impostazione tipica dei semafori: corridoio di distribuzione centrale con gli ambienti dislocati sui lati. La differenza che l'ufficio semaforico non è in diretto collegamento con il corridoio, ma si trova in un corpo di fabbrica distinto e a una quota differente rispetto agli alloggi.

Il primo caseggiato è situato in una posizione relativamente protetta, e rappresenta l'edificio di maggiori dimensioni.

<sup>8</sup> Vedi R.A.S. Information memorandum Maggio 2018, Ex Stazione Segnali Punta Falcone, Comune di Santa Teresa Gallura (SS) p. 20





10

Foto della Stazione semaforica di Punta Falcone. Fausto Ligios, "Fotografando Lungoni 2011".

Con le deliberazioni della Giunta Regionale nn. 26 e 33 del 2017, la Regione Sardegna ha alienato, agli enti locali interessati, nella fattispecie al Comune teresino, al prezzo simbolico di un euro, i beni del proprio patrimonio disponibile. Successivamente il Comune di Santa Teresa Gallura ha accettato con voto favorevole del Consiglio Comunale l'acquisizione dell'immobile.

### *Notizie storiche*

Non abbiamo notizie del suo utilizzo durante la Seconda Guerra Mondiale, sappiamo tramite altre notizie che vi era un custode.

Infatti in una nota del 1944<sup>11</sup> la Regia Marina ordina di disarmare e privare delle munizioni la Stazione semaforica di Punta Falcone; i pezzi furono asportati e messi in un locale al quale era interdetto l'accesso anche al custode; per contratto il custode risiedeva nel locale insieme alla sua famiglia; doveva occuparsi di arieggiare e sorvegliare i locali, stando attento a non causare danni e segnalando, alla Regia Marina, qualsiasi episodio causato da terzi. Senza autorizzazione delle competenti autorità nessun altro, oltre a lui e alla sua famiglia, poteva accedere all'immobile.

<sup>10</sup> Foto della Stazione semaforica di Punta Falcone. Autore Fausto Ligios. Seminario fotografico "Fotografando Lungoni. Monumenti teresini nelle immagini", anno 2011.

<sup>11</sup> Vedi copia della Nota "Fabbricati delle Stazioni semaforiche chiuse al servizio" del 26/08/1944. Donaz. Genio Militare La Maddalena. Conservata presso l'AStoSTG per la sola consultazione.

Il compenso della custodia era commisurato alla lontananza dell'edificio con la casa del guardiano, ad esempio quello di Punta Falcone prendeva 5000 lire all'anno<sup>12</sup>.

I custodi, inoltre, erano autorizzati a svolgere anche altri mestieri e sfruttare le aree circostanti per fare un orto e produrre il cibo per la famiglia.

Il 4 giugno 1956 è stato stipulato un contratto<sup>13</sup> di guardiania con il Signor Ilario Cossu fu Michele per la custodia dell'immobile dell'Ex Semaforo Punta Falcone. Riportiamo le parti del documento più significative:

ART. 2

L'Amm.ne M.M. affida al Sig. *Comm. Ilario fu Michele*  
la custodia dell'immobile denominato *Semaforo Punta Falcone*

ART. 3

Il Sig. *Comm. Ilario fu Michele*..... assume l'obbligo di eseguire personalmente o con la collaborazione di persona di famiglia il servizio di custodia e di guardiania dell'immobile con i materiali in esso contenuti, con riferimento alle condizioni dell'uso risultanti dal verbale e stato di consistenza.

In particolare il Sig. *Comm. Ilario fu Michele*..... si obbliga di curare la pulizia e l'arieggiamento di tutti i locali (salvo quelli chiusi e per i quali vigesse il divieto di accesso) e similmente provvedere alla custodia dei materiali che vi fossero contenuti o vi dovessero in seguito allogarsi, di non manomettere i locali, né permetterlo a chiunque; di vietare l'accesso, in modo assoluto, all'opera a chi non sia espressamente autorizzato dalle competenti Autorità.

Il custode si obbliga, infine, di avvisare tempestivamente l'Amm.ne M.M. di tutti i deterioramenti e danni che potranno verificarsi nell'immobile ed ai materiali avuti in consegna, per cause naturali e di forza maggiore o per opera di terzi, assumendosi ogni responsabilità di qualsiasi danno che derivasse ai materiali ed agli immobili stessi per qualunque sua colpa anche lievissima.

14

<sup>12</sup> Vedi copia della Nota "Guardianie ad opere smobilitate" del Febbraio 1945. Donaz. Genio Militare La Maddalena. Conservata presso l' AStoSTG per la sola consultazione.

<sup>13</sup> Contratto rep. n. 3022 del 04/06/1956. Donaz. Genio Militare La Maddalena. Conservata presso l' AStoSTG per la sola consultazione.

<sup>14</sup> Idem

ART. 5  
Il Sig. *Comm. Nario Fr. Michela* fruira dei locali per alloggio per se e per la propria famiglia, nonche avra la facolta di sfruttare ad uso agricolo l'area circostante l'immobile della superficie di circa mq. ....

IL MAGG. *Boi*

ART. 6  
Qualora l'incaricato alla guardiania abbia avuto per lo espletamento del suo servizio la concessione di occupare ad uso abitazione locali demaniali di pertinenza della Marina Militare, questi si obbliga di sgombrare, nei casi previsti dal precedente art. 3 i locali avuti in uso e l'Amm.ne M.M. non assume alcuna responsabilita per eventuali danni che, per qualsiasi motivo, potranno derivare al custode medesimo in dipendenza dello sgombero dei suddetti locali.

ART. 7  
In corrispettivo degli oneri derivanti dalla presente convenzione, l'Amm.ne M.M. si obbliga di corrispondere mensilmente al custode un compenso globale di *£. 5000 £ lordi in percentuale dell I.G.E. di rata a carico del custode* senza altra indennita od integrazioni, deducendo da tale compenso *£. ....* per l'uso dell'alloggio e *£. ....* per sfruttamento del terreno adiacente all'immobile.

Il custode riconosce esplicitamente di non acquisire nei confronti dell'Amm.ne M.M. alcun rapporto di dipendenza, ne qualifica di impiegato o salariato statale e che - comunque - cessato l'incarico affidatogli con la presente convenzione non avra diritto a buonuscita, gratificazioni e simili.

ART. 8  
Il custode non potra eseguire alcun lavoro che possa alterare la struttura organica dei vani del fabbricato alloggio senza aver ricevuto l'autorizzazione scritta da parte dell'Amministrazione M.M.

Il custode mentre dovra curare la conservazione dell'immobile da buon padre di famiglia, viene - peraltro - obbligato ad eseguire tutti quei piccoli lavori di minuto mantenimento per la parte dei locali da esso occupati.

ART. 9  
Qualora il custode abbandoni la guardiania dell'immobile, la presente convenzione si intendera rescissa, salvo ogni azione penale e civile dell'Amm.ne M.M. nei confronti del custode.

<sup>15</sup> Idem



Nel 1967, in una relazione<sup>16</sup> si iniziò a considerare, come un costo eccessivo, i soldi spesi dalla Marina Militare per la custodia di questa tipologia di edifici. Infatti le strutture erano spesso in stato di abbandono, in gran parte dovuto all'impossibilità del custode di presidiare gli stessi edifici, poiché lontani dai centri abitati quindi i danni venivano segnalati dopo che questi erano avvenuti, quando ormai non si poteva più fare nulla per recuperare il maltolto. Nella relazione si dice anche che l'azione di vigilanza è efficace solo nei casi in cui il custode risieda all'interno dell'Opera e pressoché nulla nei casi in cui viva fuori dall'edificio.

Da un'altra relazione del 1968<sup>17</sup>, contenente un elenco di tutte le opere temporaneamente non utilizzate dalla Regia Marina Militare, relativamente all'Opera Punta Falcone vi è un parere favorevole alla sua dismissione temporanea, quindi, il 30 settembre 1968, il Signor Ilario Cossu termina la sua attività di custode.

---

<sup>16</sup> Vedi Relazione “Guardiane Opere M.M. smobilitate, 23 novembre 1967”. Donaz. Genio Militare La Maddalena. Conservata presso l' AStoSTG per la sola consultazione.

<sup>17</sup> Vedi Relazione “Guardiana ad Opere temporaneamente non utilizzate dalla Marina Militare, 13 febbraio 1968. Donaz. Genio Militare La Maddalena. Conservata presso l' AStoSTG per la sola consultazione.

## Ex stazione semaforica di Capo Testa: Notizie tecnico/storiche

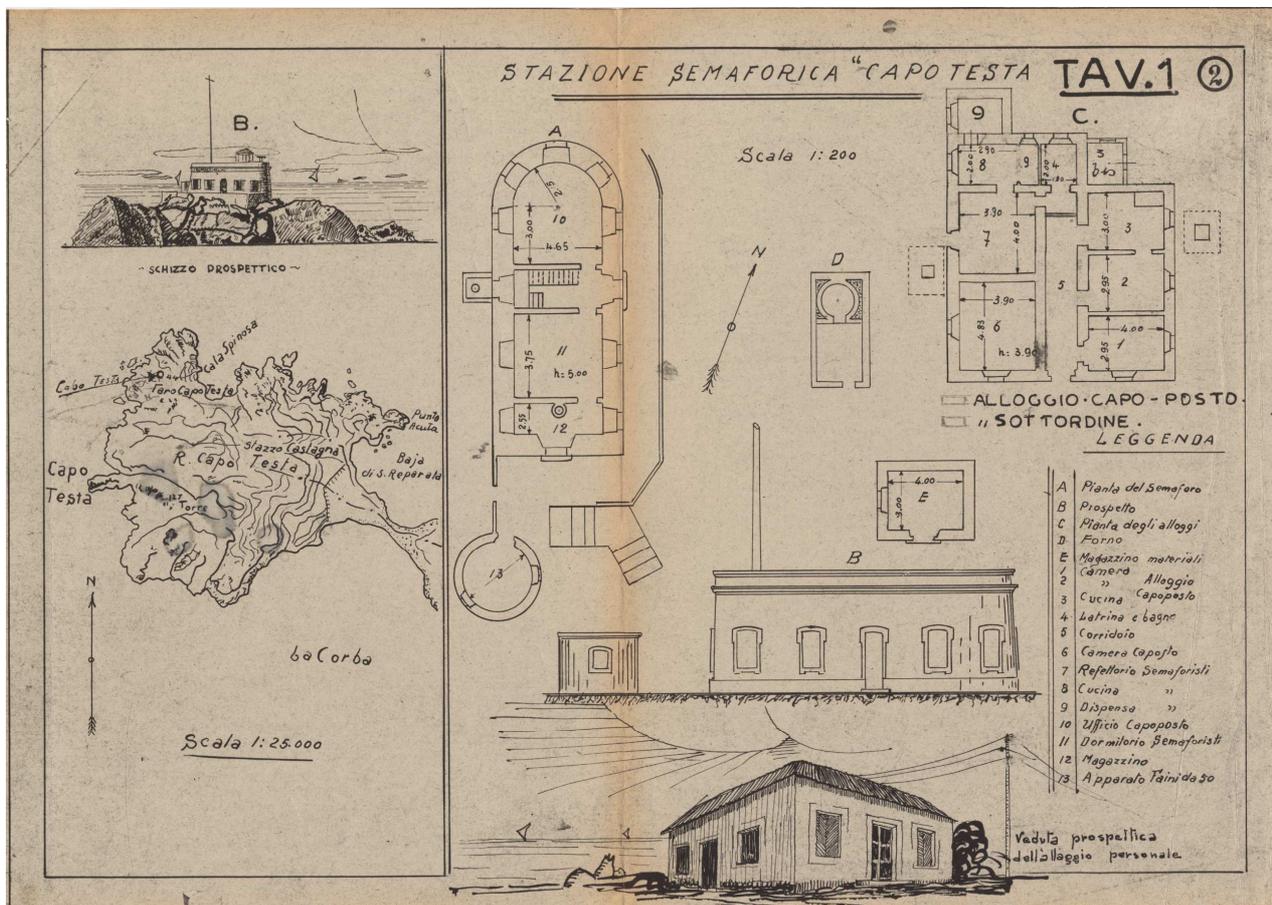
Periodo di edificazione: La stazione semaforica di Capo Testa risultava in attività dal 1888, come indicato nella rivista “Le bocche di Bonifacio”<sup>18</sup>.

Periodo di dismissione: *Edificio principale*: ingombro planimetrico mq 105.

Dati dimensionali: ---

Dati catastali: Foglio 1, Particella A 1, 33, 35, 45a, 46, 63a, 64

*Planimetria storica*:



19

<sup>18</sup> Vedi. “Le Bocche di Bonifacio” storica rivista teresina, quindicinale, fondata il 23/12/1883 da un nutrito numeri di giornalisti, tra cui Genesio Lamberti, e stampata nella Tipografia Baffigo S. I numeri sono disponibili, in copia, per la sola consultazione nella Biblioteca “G. Deledda” di Santa Teresa Gallura. Anno I, N. 2 Domenica 1 aprile 1888.

<sup>19</sup> Cfr. Copia digitale Inv. ND\_STG\_SCT\_001. Donaz. Genio Militare La Maddalena. Conservata presso l’ AStoSTG per la sola consultazione.

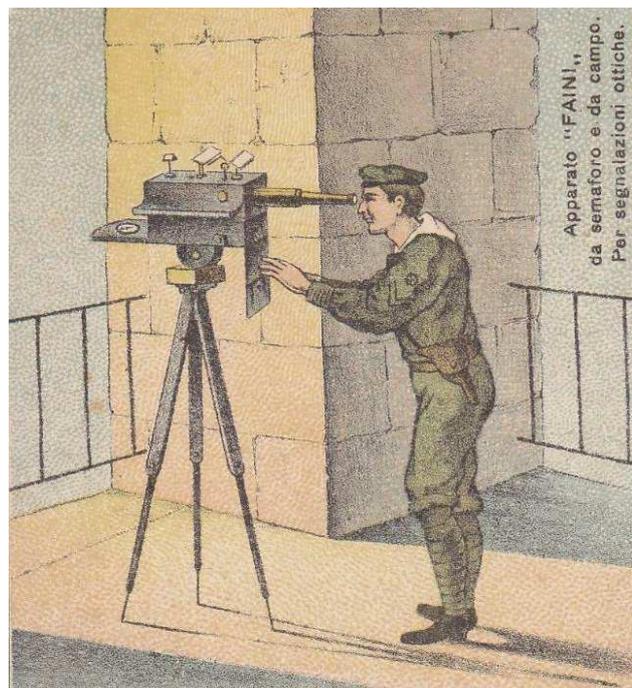
### Caratteristiche fisiche:

La stazione semaforica di Capo Testa, ascrivibile a fine '800, fa parte del sistema di segnalazione, è integrata nel territorio teresino e ne costituisce un esempio di architettura militare.

La stazione semaforica di Capo Testa si compone di quattro edifici distinti:

- La stazione semaforica;
- gli alloggi;
- il forno;
- il magazzino dei materiali.

Alla stazione semaforica, collocata in una zona sopraelevata, si accede tramite delle scale esterne. In cima alle scale, in una posizione laterale si trova un ambiente circolare in cui era collocato un "apparato Faini"<sup>20</sup>.



Riproduzione apparato Faini.

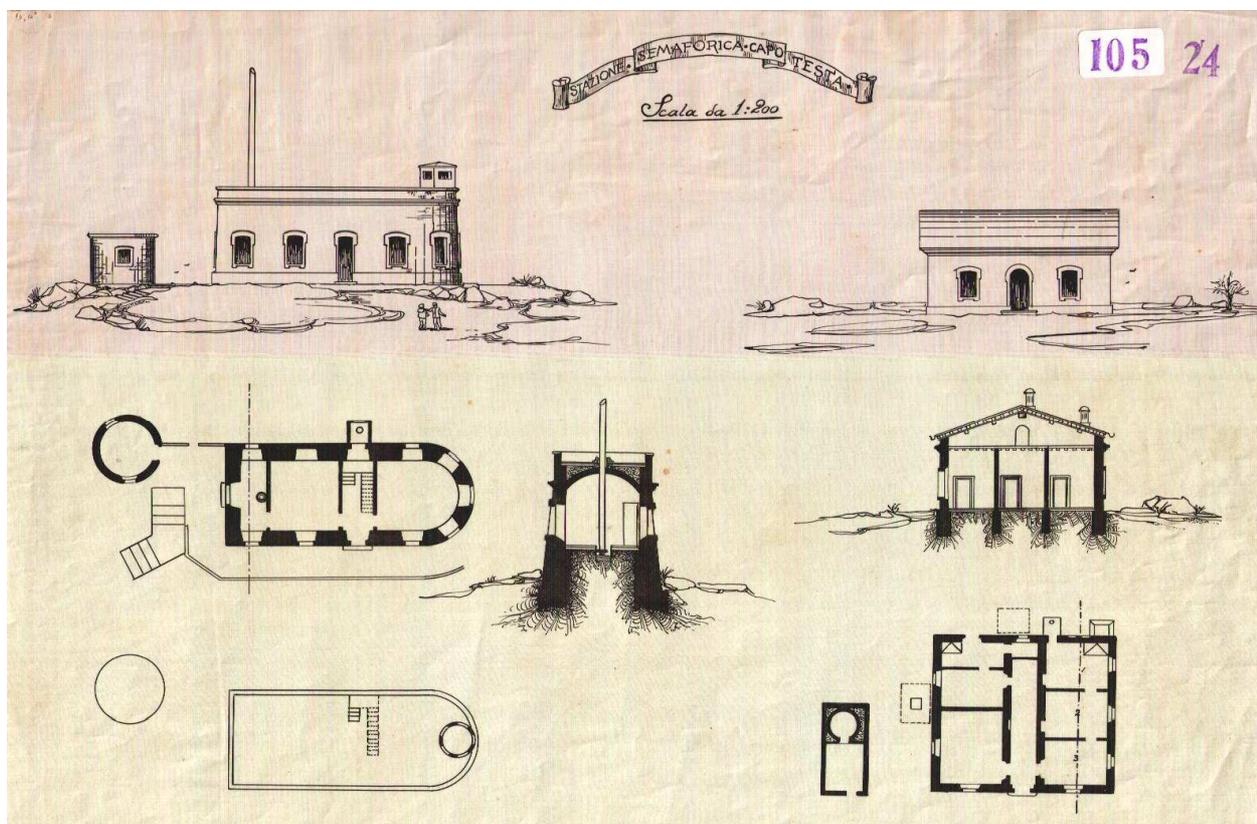
Una volta entrati nell'edificio principale la prima stanza a cui si accedeva era un magazzino, seguito dal dormitorio dei semaforisti. In fondo all'edificio si trovava l'ufficio del Capoposto che

<sup>20</sup> L'apparato fototelegrafico Faini prende il nome dal Capitano del Genio Gaetano Faini che mise a punto un sistema che utilizzava esclusivamente segnalazioni luminose anche di giorno. Aveva infatti verificato che quando il sole non è visibile, a parità di superficie, è maggiormente distinguibile da lontano una lente bene illuminata che un segnale bianco o nero proiettato sullo sfondo del cielo o del paesaggio. Gli apparati Faini perciò presentarono la caratteristica di avere un intenso fascio luminoso continuamente diretto verso la stazione corrispondente, che veniva occultato per un tempo breve o lungo secondo si trattava di trasmettere i punti o le linee dell'alfabeto Morse.

<sup>21</sup> Cartolina raffigurante un apparato Faini.



presentava la classica forma semicircolare con aperture disposte a raggiera da cui si vede lo spazio antistante. La struttura è sovrastata da un belvedere raggiungibile attraverso una scala interna.



22

In un corpo separato erano collocati gli alloggi, la cui pianta più regolare era separata da un lungo corridoio che divideva l'edificio in 2 parti: a destra vi erano una camera, un'altra camera alloggio per il Capoposto e infine la cucina; a sinistra vi era un'altra camera del Capoposto, il refettorio dei semaforisti, un'altra cucina e una dispensa; in fondo al corridoio vi erano la latrina e un bagno. All'esterno, vicino al corpo degli alloggi, in edifici separati si trovavano il forno ed un magazzino dei materiali.

<sup>22</sup> Cfr. Copia digitale Inv. ND\_STG\_SCT\_007. Donaz. Genio Militare La Maddalena. Conservata presso l'AStoSTG per la sola consultazione.



23

Foto della Stazione semaforica di Capo Testa. Anna Maria Manca, “Fotografando Lungoni 2011”.

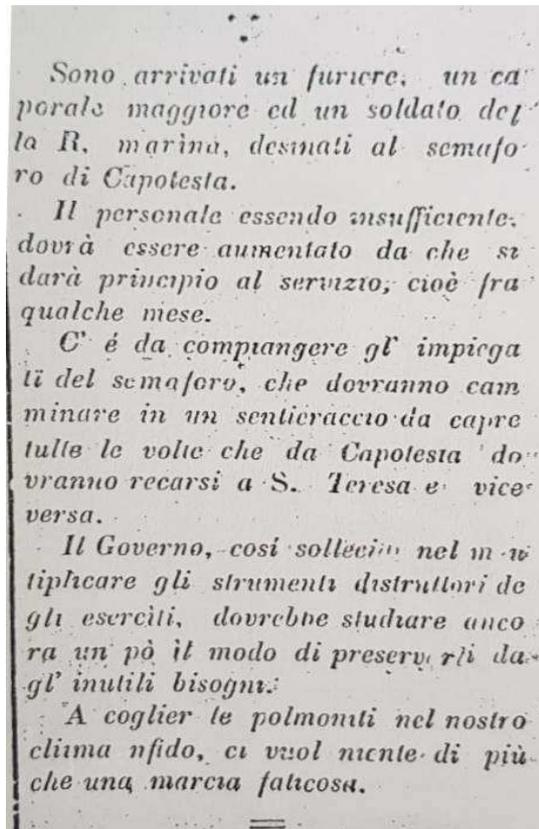
#### *Notizie storiche:*

Attraverso la lettura della rivista storica “Lo Stretto di Bonifacio”<sup>24</sup> scopriamo delle curiosità. Nell’aprile del 1888 viene pubblicata la seguente notizia: “*Al più presto sarà messo il telefono fra questo ufficio telegrafico e il semaforo di Capo Testa*”, una notizia interessante poiché intanto veniamo a sapere da una fonte contemporanea che in quegli anni era attivo un ufficio telegrafico e che il Semaforo era già in funzione, inoltre che questi, a breve, sarebbero stati messi in collegamento tramite il telefono.

<sup>23</sup> Foto della Stazione semaforica di Capo Testa. Autore Anna Maria Manca. Seminario fotografico “Fotografando Lungoni. Monumenti teresini nelle immagini”, anno 2011.

<sup>24</sup> “Le Bocche di Bonifacio” storica rivista teresina, quindicinale, fondata il 23/12/1883 da un nutrito numeri di giornalisti, tra cui Genesio Lamberti, e stampata nella Tipografia Baffigo S. I numeri sono disponibili, in copia, per la sola consultazione nella Biblioteca “G. Deledda” di Santa Teresa Gallura.

A settembre dello stesso anno, nella stessa rivista, si informa:

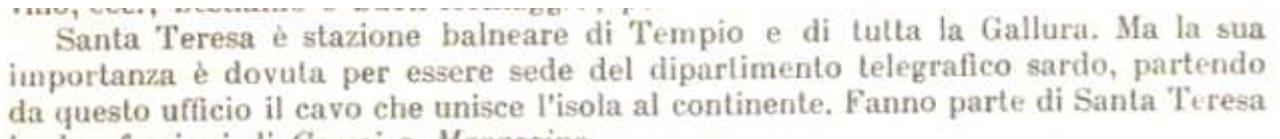


Sono arrivati un furiere, un caporale maggiore ed un soldato della R. marina, desinati al semaforo di Capotesta.  
Il personale essendo insufficiente, dovrà essere aumentato da che si darà principio al servizio, cioè fra qualche mese.  
C'è da compiangere gl'impiegati del semaforo, che dovranno camminare in un sentieraccio da capre tutte le volte che da Capotesta dovranno recarsi a S. Teresa e viceversa.  
Il Governo, così sollecito nel moltiplicare gli strumenti distruttori degli eserciti, dovrebbe studiare ancora un pò il modo di preservarli dagli inutili bisogni.  
A coglier le polmoniti nel nostro clima infido, ci vuol niente di più che una marcia faticosa.

25

Nella stessa al numero 4 del 6 gennaio 1884 leggiamo. “Vogliamo dire con ciò dell'ufficio telegrafico<sup>26</sup> di questo nostro povero paese... Or sono pochi anni, dopo quello di Cagliari, era il più importante dell'isola tenuto conto del filo sottomarino con Bonifacio pel quale transitavano tutti i telegrammi che da la Sardegna erano diretti al Continente...”.

Anche Gustavo Strafforello<sup>27</sup> nel libro: “La Patria. Geografia dell'Italia : Sardegna - Corsica - Malta - I mari d'Italia”, nel 1895 descrive l'importanza del telegrafo posizionato a Santa Teresa Gallura:



Santa Teresa è stazione balneare di Tempio e di tutta la Gallura. Ma la sua importanza è dovuta per essere sede del dipartimento telegrafico sardo, partendo da questo ufficio il cavo che unisce l'isola al continente. Fanno parte di Santa Teresa

<sup>25</sup> Vedi “Le Bocche di Bonifacio” n. 4 del 6/01/1884.

<sup>26</sup> Delib. CC. n. 6 del 28/06/1860 oggetto: “Stabilimento d'un ufficio telegrafico”. Conservata presso l'ASToSTG

<sup>27</sup> Strafforello Gustavo, “La Patria. Geografia dell'Italia : Sardegna - Corsica - Malta - I mari d'Italia”, Torino, Unione tipografico-editrice. 1895, pp. 395-396.

## *Il faro*

### *Le funzioni dei fari*

Un faro è una struttura, in genere una torre, dotata alla sommità di un sistema, costituita da una lampada ed un sistema di lenti, capace di emettere potenti segnali luminosi di aiuto e riferimento alla navigazione e rappresentano i più importanti dei segnalamenti marittimi.

### *La vita quotidiana nel faro*

La vita dei guardiani dei fari fino a qualche decennio fa non era per niente idilliaca. Le famiglie spesso numerose vivevano in stretto contatto tra loro, senza privacy, senza luce elettrica, isolate dal resto del mondo. A parte l'occasionale visita di qualche pescatore, l'unico contatto con il mondo esterno era rappresentato dagli addetti al Rimorchiatore della Marina Militare che li riforniva di viveri. Se il mare era grosso poteva capitare che il cibo scarsegiasse anche per 15 giorni.

La vita nel faro era dura per tutti, per gli adulti come per i bambini. A volte i faristi per arrotondare lo stipendio erano anche pescatori e agricoltori.

La maggior parte dei fari della Sardegna è ancora abitata dai guardiani, con qualche eccezione, il fascino dei fari è rimasto immutato, anzi è cresciuto in tempi come questi percorsi da incertezze e confusioni. Viverci per alcuni è segno di una scelta individuale di vita, un trovarsi altrove, per altri è solo un logo magico per una vacanza alternativa, una dimensione unica fuori dal turismo di massa.



28

Foto del faro di Capo Testa, Graziano Sanna, "Fotografando Lungòni 2011".

<sup>28</sup> Foto del Faro di Capo Testa. Autore Graziano Sanna. Seminario fotografico "Fotografando Lungòni. Monumenti teresini nelle immagini", anno 2011.

## Il faro di Capo Testa: Notizie tecnico/storiche

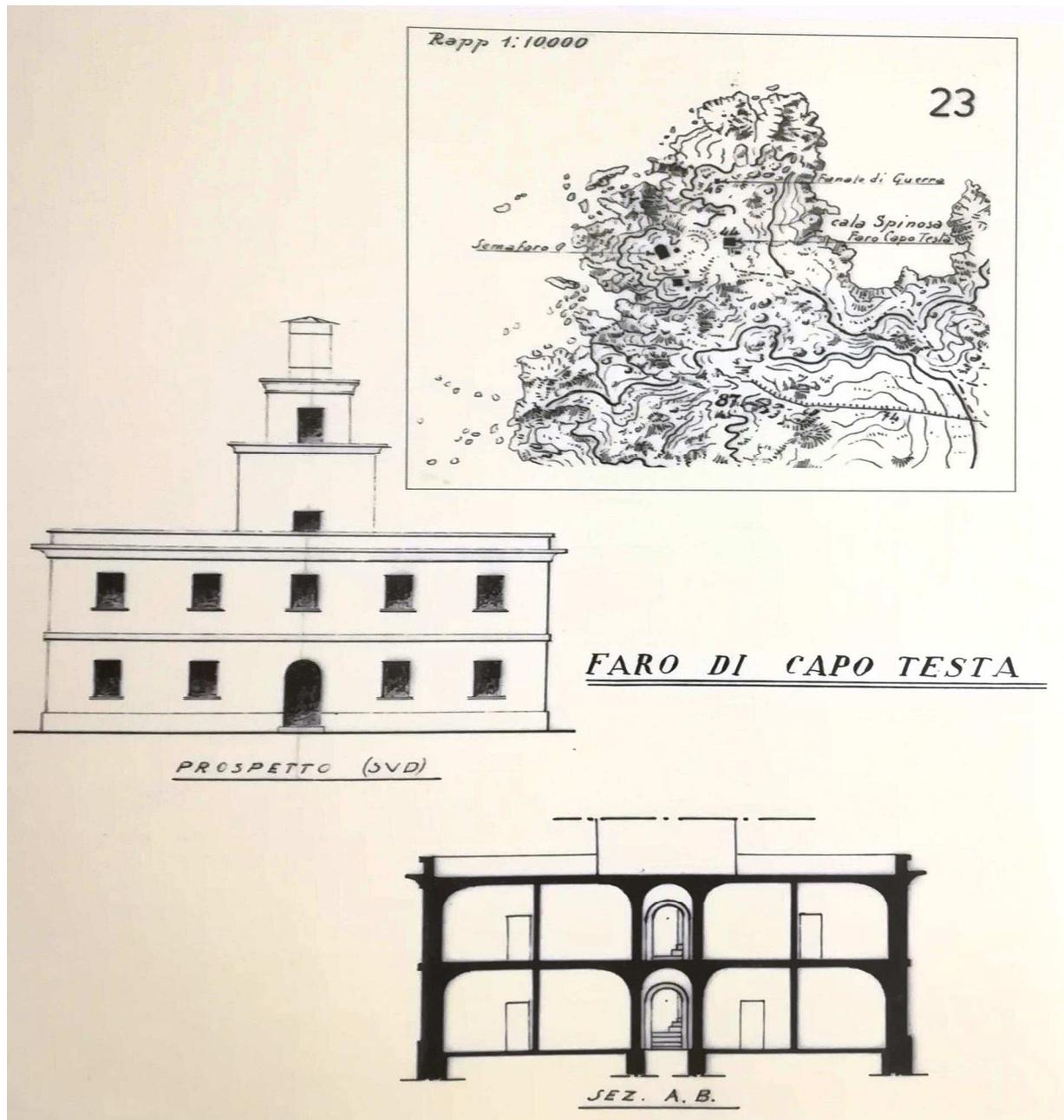
Periodo di edificazione: 1 maggio 1845<sup>29</sup>

Periodo di dismissione: tutt'ora attivo.

Dati dimensionali: ---

Dati catastali: Foglio 1, mappale B.

*Planimetria storica:*



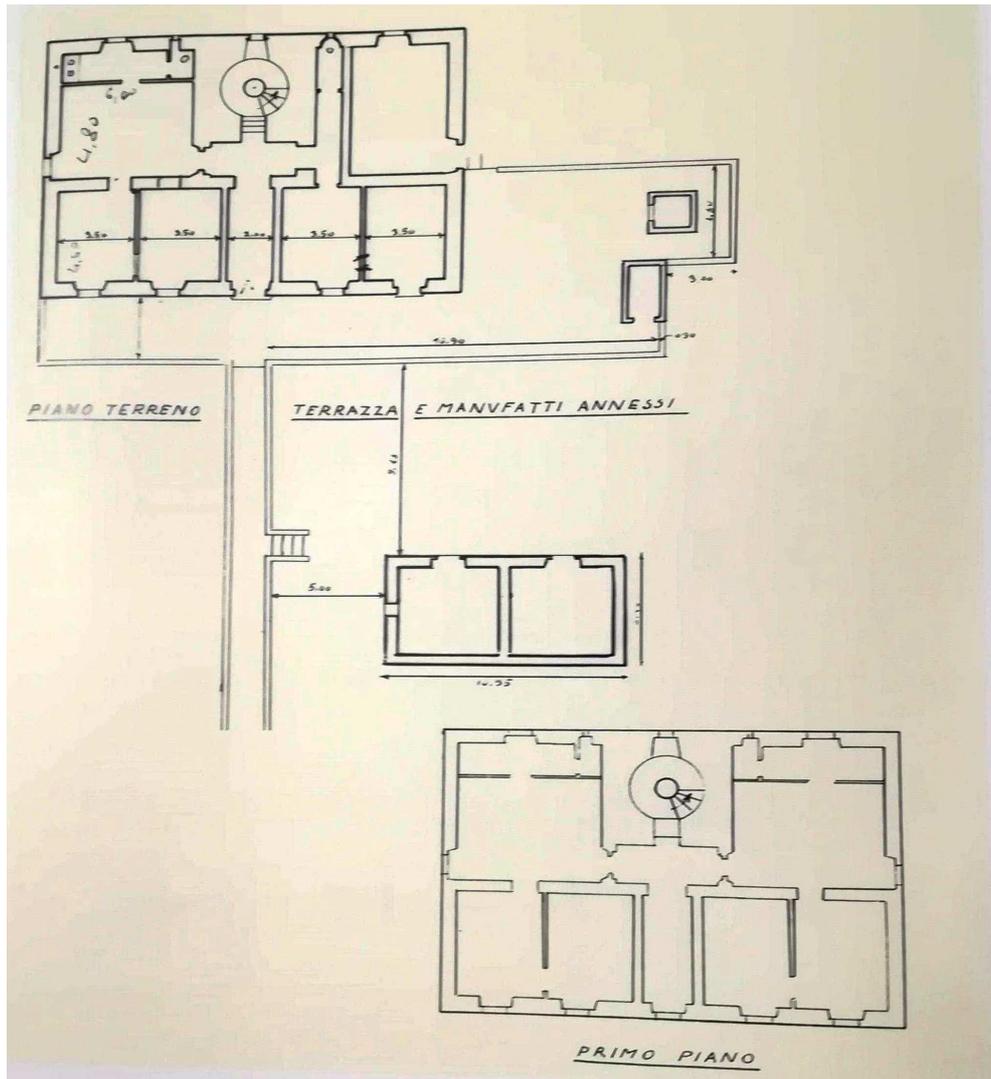
30

<sup>29</sup> Vedi "Tavola dei fari costruiti dopo il 1241 lungo il litorale dell'Isola o in progetto" in "Itinerario dell'Isola di Sardegna", Alberto Della Marmora, Nuoro: Ilisso, 1999.

### Caratteristiche fisiche<sup>31</sup>:

È formato da un edificio rettangolare a due piani, sopra il quale si trova la torre di forma quadrata e colore bianco con la lanterna, l'altezza dell'edificio, compresa la lanterna, è di 23 metri. Nei pressi sono presenti un magazzino e il forno.

Oggi nel faro risiedono il farista e la sua famiglia, e dalla finestra della cucina, è ben visibile la Corsica.



Dal punto di vista tecnico il faro inizialmente funzionava a olio vegetale mentre alla fine del XIX secolo era alimentato a petrolio.

Il faro ha una portata di 17 miglia nautiche ed è ben visibile dalla Corsica e dalle isole dell'arcipelago de La Maddalena. Emette 3 lampi bianchi della durata di un secondo in un periodo

<sup>30</sup> Vedi Calanca Barbara "Fari di Sardegna", La Maddalena , Sorba Editore, 2006, p. 198. Consultabile presso la Biblioteca Comunale "G. Deledda" Santa Teresa Gallura.

<sup>31</sup> Idem pp. 196-205.

<sup>32</sup> Idem p. 199.

di 12 secondi intervallati da 2 secondi di eclissi; tra l'ultimo lampo e il primo del periodo successivo passano invece 5 secondi.

Nel 1955 è stato rimodernato ed elettrificato e nel 1982 è stato completamente automatizzato, nel 1987 è stato avvolto dal parafulmine a gabbia di Faraday<sup>33</sup>. Il faro dispone di una luce di riserva, con portata 12 miglia, che entra in funzione automaticamente in caso di avaria della luce principale. La Reggenza del faro di Capo Testa fa capo al Comando di zona Fari della Marina Militare<sup>34</sup> con sede a La Maddalena.

### Notizie storiche:

La Sardegna, fino a 1843 era totalmente priva di fari, così leggiamo negli Atti del Parlamento Italiano, sessione del 1860<sup>35</sup>. Fu proprio in quell'anno che venne costruito il primo faro della Sardegna cioè quello di Razzoli e due anni dopo quello di Santa Teresa Gallura a Capo Testa, esattamente nel 1845 ed era un faro di terzo ordine e corrispondeva a quello di Pertusato in Corsica, permettendo così di rischiarare le pericolose acque delle Bocche di Bonifacio. Di seguito un interessante elenco dei primi fari costruiti in Sardegna con le rispettive caratteristiche:

*Tabella dei fari stabiliti lungo la costa di Sardegna dal 1845 od in via di costruzione.*

N° D'ORDINE	LOCALITÀ	ORDINE DEI FARI	QUALITÀ DEI FUOCHI	LORO PORTATA	EPOCHE IN CUI FURONO MESSI IN ATTIVITÀ	SPESE	
						DI COSTRUZIONE E APPARECCHIO	DI MANTENIMENTO
I	Faro dei Razzoli . . . . .	3*	F. fisso (1)	5 leghe	1 maggio 1845	104,295	7,500
II	» del Capo della Testa . . . . .	5*	F. vario (2)	5 leghe	Id.	64,758	900
III	» dell'isola dell'Asinara . . . . .	1*	F. fisso (3)	8 leghe 4/5	1 aprile 1859	127,661	8,700
IV	» di Porto Torres . . . . .	4*	F. fisso (4)	4 leghe	1 agosto 1852	7,183	1,570
V	» dell'isolotto dei Cavoli . . . . .	1*	F. con eclissi (5)	8 leghe 1/5	1 giugno 1858	156,944	8,550
VI	» del Capo S. Elia di Cagliari . . . . .	4*	F. fisso (6)	4 leghe	in costruzione	21,694	2,100
VII	» del Capo di Ferro . . . . .	4*	F. con eclissi (7)	4 leghe	Id.	5,425	5,100
<i>Totali . . . . .</i>						496,940	40,540
VIII	» del Capo Sandalo . . . . .	1*	F. (8)	8 leghe 1/3	da costrursi	160,000	
IX	» del Capo della Caccia . . . . .	2*	F. (9)	9 leghe	Id.	160,000	

(1) Apparatto catottrico lenticolare alla *Fresnel*.  
 (2) Fuoco variato ogni tre minuti da lampi rossi, preceduti da brevi eclissi. Apparatto lenticolare alla *Fresnel*.  
 (3) Apparatto lenticolare catadiottrico alla *Fresnel*.  
 (4) Apparatto lenticolare alla *Fresnel*.  
 (5) Con eclissi di 30 in 50 minuti secondi. Apparatto lenticolare catadiottrico alla *Fresnel*.  
 (6) Fuoco fisso variato ogni 2 minuti da lampi rossi. Apparatto lenticolare alla *Fresnel*.  
 (7) Fuoco ad eclissi che si succedono ogni 50 minuti secondi. Apparatto lenticolare alla *Fresnel*.  
 (8) (9) S'ignorano i particolari.

<sup>33</sup> Gabbia di Faraday è costituito da un sistema costituito da un contenitore in materiale elettricamente conduttore (o cavo conduttore) in grado d'isolare l'ambiente interno da un qualunque campo elettrostatico presente al suo esterno, per quanto intenso questo possa essere.

<sup>34</sup> Comando di zona Fari della Marina Militare si occupa di tutti i fari della Sardegna.

<sup>35</sup> Cfr. Atti del Parlamento del 1860 consultabili al seguente link:

<https://books.google.it/books?id=OmgQlvdBz8C&pg=PA128&dq=fari+di+Sardegna&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjgXKjorObkAhXCsaQKHcapAPwQ6AEINjAC#v=onepage&q=fari%20di%20Sardegna&f=false>



Comune di Santa Teresa Gallura  
Servizi Culturali



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ADDEBITATA NELLA PUBBLICA CONTABILITÀ ITALIANA  
PER L'ESERCIZIO 2000 E 2001



Un avvenimento storico degno di nota risale ai giorni successivi alla tragedia del naufragio della *Sémillante* avvenuto il 15 febbraio 1855. Particolarmente importante, durante le indagini sul naufragio, è stata la testimonianza del farista di Santa Teresa Gallura che ha permesso di ricostruire gli ultimi istanti di vita della nave e dei suoi uomini, infatti come si legge nella rapporto di Bourbeau<sup>36</sup>: *“Il guardiano del faro di Capo Testa mi ha dichiarato che il 15 febbraio 1855, verso le ore 11 del mattino, una fregata, di cui non comprendeva la manovra, cosa che gli ha fatto supporre che avesse delle difficoltà al timone, avanzava a secco di vele, dalla parte nord ovest, dirigendosi sulla spiaggia di Reina Maggiore (Santa Reparata), vicino Capo Testa, dove ha supposto volesse cercare riparo. Poi l’ha vista issare la trinchetta (una piccola vela di tempesta) e risalire verso le Bocche, sparendo all’orizzonte. Il mare era così forte che i vetri del faro erano ricoperti di una spessa coltre di sale”*. Per questa ragione non ha visto nitidamente<sup>37</sup>.

---

<sup>36</sup> Il Comandante Bourbeau curò le indagini sul naufragio della *Sémillante* nei giorni successivi e presentò il rapporto il 13 marzo 1855.

<sup>37</sup> Vedi Tusceri G. C., “Pascal, mon amie-II naufragio de la *Sémillante*” Olbia: Taphros, 2003, p. 156.

## Fonti

### ❖ *bibliografiche*

- Genio Militare Giurisdizione Nord Sardegna La Maddalena, *In Labore Ingenium Architettura Militare*, La Maddalena, Paolo Sorba Editore, 2012.
- Pastò Assunta Maria, “*Architettura militare – Le batterie costiere nel territorio di Santa Teresa Gallura quali elementi del sistema difensivo costiero del Nord Sardegna a protezione della Piazzaforte Maddalenina*”, in Almanacco Gallurese, Giovanni Gelsomino Editore, Anno 2019/20, n. 27.
- Servizio Turistico, “*Santa Teresa Gallura: un mare con una terra dentro*” in Almanacco Gallurese, Giovanni Gelsomino Editore, Anno 2015/2016, n. 23.
- Calanca Barbara, *Fari di Sardegna*, La Maddalena, Paolo Sorba Editore, 2006.
- Tusceri Gian Carlo, *Pascal, mon amie – Il naufragio de La Sémillante*, Olbia, Taphros, 2003.
- Della Marmora Alberto, *Itinerario dell’Isola di Sardegna*, Nuoro, Ilisso, 1999, Vol. 3.
- Forteleoni Giovanni, *Giacomo Pala – L’onorevole Terranova e la battaglia per l’approdo del piroscifo postale*, Provincia di Olbia Tempio, 2011
- AA. VV. *Lo Stretto di Bonifacio*, Baffigo Editore, Santa Teresa Gallura, 1884; 1888;
- Frau Antonio e Sotgiu Giovanna, *Le Bocche di Bonifacio. Il tempo, i luoghi di una regione di frontiera*, La Maddalena, Paolo Sorba Editore, 2018.
- Biblioteca verde WWF Gallura, *Lungòni un paese e la sò jenti*, Taphros, Olbia, 1999.

### ❖ *documentali*

- Copia digitale Inv. ND\_STG\_SPF\_001. Donazione Genio Militare La Maddalena.
- Copia digitale Inv. ND\_STG\_SCT\_001. Donazione Genio Militare La Maddalena.
- Copia digitale Inv. ND\_STG\_SCT\_007. Donazione Genio Militare La Maddalena.
- Contratto n. rep. 3022 del 04/06/1956. Donazione Genio Militare La Maddalena.
- Relazione “Guardianie Opere M.M. smobilitate, 23 novemnbre 1967”. Donazione Genio Militare La Maddalena.
- Relazione “Guardiania ad Opere temporaneamente non utilizzate dalla Marina Militare, 13 febbraio 1968. Donazione Genio Militare La Maddalena.
- Delib. Consiglio Comunale n. 6 del 28/06/1860 “*Stabilimento d’un ufficio telegrafico*”, AStoSTG.

### ❖ *Fotografiche*

- Seminario fotografico “*Fotografando Lungòni. Monumenti teresini nelle immagini*” 2011 Patrimonio del Serv. Cultura conservato presso la Mediateca Comunale di Santa Teresa Gallura.